

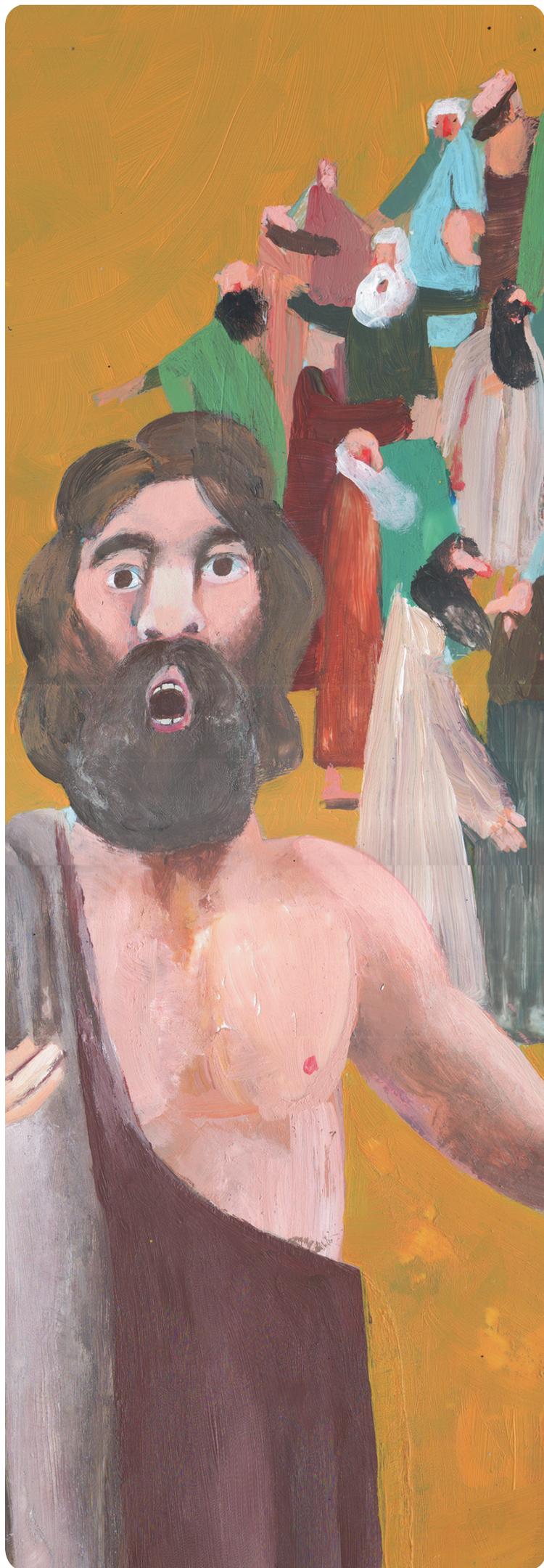
“Non temere, Maria” Chiamati ad accogliere

IL SENSO DEL RITIRO

Il gruppo

Durante un ritiro spirituale, il gruppo è fondamentale per un adolescente, poiché ciascun adolescente ha bisogno di sperimentare a livello di gruppo (preghiera di gruppo, riflessione nel gruppo, clima di amicizia, presenza di modelli di comportamento, ecc.) quanto della Parola di Dio ascolta, medita, vive a livello personale.

Il fatto che il ritiro si tenga insieme ad altri adolescenti, però, non implica necessariamente l'esclusione di un tempo dedicato al silenzio e alla riflessione e preghiera personale. Non quindi: o gruppo o silenzio. Ma silenzio e gruppo. L'uno per l'altro, per l'autenticità di ciascuno.



La bellezza di un ritiro

Ma nella nostra vita di oggi dedicare una mattinata o un pomeriggio alla preghiera non è tempo sciupato? Non è sprecare mezza giornata per compiere un esercizio inconcludente? Non è faticoso e inutile ritagliarsi un momento per il raccoglimento mentre tra scuola, sport e altri impegni siamo già stanchi e oberati dalle cose da fare?

Un ritiro non è tempo sprecato? In un certo senso, sì. Splendidamente sciupato per capire chi siamo, che cosa ci attende, quali desideri abbiamo dentro e perché viviamo. Tempo sciupato che riscatta il tempo impegnato: il nostro tempo che è vuoto senza Dio. È un'altra logica: quella della gratuità, la stessa che dovrebbe guidare qualsiasi altra relazione che viviamo nel quotidiano.

Quando siamo in compagnia dei nostri amici non è importante fare qualcosa, ma l'unica necessità che abbiamo è stare con loro, condividere del tempo, senza l'idea del dovere o del produrre.

Vivere un ritiro è un po' questo: significa ritagliarsi del tempo per stare con Dio, pregare è precisamente scoprire un "Tu" da ascoltare e a cui parlare, è un dialogo. È ritrovarsi di fronte ad una Presenza, che parla, che ascolta e che c'è, che è qui, ora, in modo indubitabile, anche se ho l'impressione che le mie parole ritornino indietro.

Educatori: le fatiche

Certo, dedicare del tempo a Dio non è la stessa cosa che dividerlo con i propri amici.

E se vivere un ritiro spirituale non è semplice per un adolescente, spesso capita che anche gli stessi educatori non siano esenti dalla difficoltà di vivere un momento di interiorità.

Il tempo di deserto, infatti, ci costringe a restare soli, in compagnia di noi stessi, facendo silenzio. E oggi questa è una delle esperienze più difficili, anche per i più grandi. In realtà silenzio e parola non si oppongono né si escludono, ma l'uno e l'altra chiedono un proprio spazio, perché è dall'incontro, che esclude la sovrapposizione, che l'uno e l'altra prendono forza. Tuttavia oggi siamo più abituati a parlare che a fare silenzio: appena nella giornata si fa strada un po' di silenzio, facciamo quasi fatica a sopportarlo, e ci sentiamo presto spinti alla ricerca di come riempirlo di suoni.

Questo "pericolo" è particolarmente percepibile durante il tempo di Avvento e, ancor di più, nei giorni che precedono immediatamente il Natale, in cui spesso e volentieri, tra una corsa per accaparrarsi l'ultimo modello di cellulare e l'altra per acquistare gli ultimi regali, è la frenesia del consumismo a farla da padrona.

Proporre un ritiro nel bel mezzo del caos natalizio rappresenta senza dubbio una sfida, ma per chi sceglierà di viverlo sarà l'opportunità per allontanare quelle distrazioni che distolgono dal vero senso del Natale e così preparare il cuore a questo evento, come un terreno che riposa in vista della seminazione. Sarà anche un'occasione preziosa per riscoprire il valore del silenzio, non semplicemente come assenza di linguaggio, ma piuttosto come un elemento integrante della comunicazione, come ciò di cui abbiamo bisogno per far nascere un atteggiamento di ascolto, che è il presupposto per poter comunicare. Stare in silenzio vuol dire volontà di mettersi in relazione. E questo vale anche nel rapporto con Dio: senza il nostro silenzio, la Sua voce fatica a farsi strada nel nostro cuore, affollato da troppi pensieri e da tante voci diverse.

L'opportunità del gruppo educatori

Il ritiro dunque, è dedicato non solo agli adolescenti, ma anche agli educatori che accompagnano i gruppi perché anche loro possano vivere un momento per fermarsi e meditare sugli stessi temi che interpellano i adolescenti.

IL METODO

Quanto/quando?

Poiché per vivere in modo fruttuoso il momento di ritiro è necessario non avere fretta, si consiglia un tempo minimo di una mattinata o un pomeriggio, ma nulla vieta che si possa sfruttare un'intera giornata o addirittura che lo si possa pensare come una "24 ore con Gesù e i fratelli" (dal sabato tardo pomeriggio alla domenica pomeriggio, per esempio): questo permetterebbe di intrecciare momenti di solitudine con il Signore (il ritiro vero e proprio) con momenti di vita comune. Ogni gruppo di educatori è bene che si interroghi su quale modo e tempo preferisce, anche in base al gruppo di adolescenti che si ritrova davanti (più o meno numeroso, un unico ritiro per adolescenti di età diverse oppure più ritiri divisi per fasce d'età, preparazione spirituale degli adolescenti, ecc.)

Dove?

Il ritiro si può svolgere in oratorio, oppure in un'altra struttura, anche fuori dal paese (questo metterebbe in rilievo la straordinarietà del momento che si sta vivendo); è possibile rimanere nello stesso ambiente, oppure spostarsi tra le diverse sale/chiese all'interno del luogo scelto, se gli spazi lo consentono. Si potrebbe pensare anche di introdurre, all'inizio del ritiro, un momento di cammino vero e proprio (passeggiata/piccolo pellegrinaggio) che richiama i due discepoli di Emmaus quando, delusi, sconsolati, scoraggiati, vagano con il disorientamento nel cuore. Si consiglia di scegliere un luogo silenzioso, che favorisca il raccoglimento, senza spendere troppo tempo per grandi scenografie: potrebbero bastare un sottofondo musicale, le luci a disposizione (luci, candele, faretto, ecc...) utilizzate in modo adeguato (per esempio illuminando il libro della Parola di Dio durante la preghiera, lasciando un'atmosfera soffusa nel momento di silenzio, ecc...), un crocifisso, eventualmente un quadro.

Come?

Prima di vivere il giorno del ritiro è cosa buona che gli educatori si trovino a preparare insieme il ritiro, anziché delegarlo a qualcuno del gruppo o addirittura solo al don (quanto meno per la fase iniziale degli obiettivi e delle modalità, poi ci si potrà dividere in gruppetti per preparare le singole parti: libretto, allestimento degli ambienti, materiale, ecc).

All'interno del ritiro o come introduzione prima di iniziare, potrebbe essere utile sottolineare agli adolescenti l'importanza del silenzio durante la preghiera, un silenzio sia interiore, fondamentale per lasciar venire a galla tutto quello che ci si porta dentro (gioie e dolori, soddisfazioni e delusioni, ...), ma anche esteriore, e dunque gli educatori potrebbero raccogliere i propri cellulari e orologi in un cestino invitando gli adolescenti a fare altrettanto.

Il ritiro è pensato perché possa essere vissuto in quattro momenti, ognuno con un suo focus di riflessione e un suo linguaggio specifico.

PRIMO MOMENTO – COSA SIGNIFICA ACCOGLIERE?

Il ritiro dei adolescenti inizia con la lettura di un brano di Vangelo da parte di un educatore o del don.

Dal Vangelo secondo Luca (3,2-6)

LA PAROLA DI DIO SCESE SU GIOVANNI, FIGLIO DI ZACCARIA, NEL DESERTO. ED EGLI PERCORSE TUTTA LA REGIONE DEL GIORDANO, PREDICANDO UN BATTESIMO DI CONVERSIONE PER IL PERDONO DEI PECCATI, COM'È SCRITTO NEL LIBRO DEGLI ORACOLI DEL PROFETA ISAIA:

VOCE DI UNO CHE GRIDA NEL DESERTO:

PREPARATE LA VIA DEL SIGNORE,
RADDRIZZATE I SUOI SENTIERI!

OGNI BURRONE SIA RIEMPITO,

OGNI MONTE E OGNI COLLE SIA ABBASSATO;

I PASSI TORTUOSI SIANO DIRITTI;

I LUOGHI IMPERVI SPIANATI.

OGNI UOMO VEDRÀ LA SALVEZZA DI DIO!

Dopo la lettura, gli adolescenti vengono divisi in gruppi. Ad ogni gruppo viene consegnato un puzzle da ricostruire in cui però sarà presente un pezzo diverso che non combacia con gli altri. Gli educatori dovranno stare attenti a ciò che dicono gli adolescenti appuntandosi gli aggettivi associati al pezzo del puzzle diverso per poi scriverli su un cartellone che verrà mostrato alla fine del secondo momento. Il titolo del cartellone sarà "Gli ultimi e i diversi sono..." seguito dall'elenco degli aggettivi.

In internet, a portata di click, è possibile trovare puzzle diversi da ritagliare a seconda delle esigenze e dei numeri di adolescenti a cui si è abituati.

Vanno benissimo anche puzzle fatti tagliando in tanti pezzi un foglio di cartoncino A3: se si taglia seguendo righe dritte, il pezzo diverso da inserire sarà certamente da ritagliare seguendo linee curve, del tutto diverse da quelle che delinano gli altri pezzi.

SECONDO MOMENTO – CHI SONO CHIAMATO AD ACCOGLIERE?

Gli adolescenti guardano i seguenti video:

-Esperimento sociale sulla povertà

<https://www.youtube.com/watch?v=VcvtgAu9teQ>

-Paola Cortellesi sul bullismo

https://www.youtube.com/watch?v=la2uT8n6_II (fino a 6.48)

-Simone Cisticchi sull'immigrazione

https://www.youtube.com/watch?v=T0F1R_BnK9A

Al termine della proiezione, un educatore mostra agli adolescenti il cartellone con l'elenco di aggettivi.

LA STRUTTURA

ATTIVAZIONE



TERZO MOMENTO – COME SONO CHIAMATO AD ACCOGLIERE?

Si propongono alcune domande-stimolo per un momento di riflessione e deserto personale. Ve ne suggeriamo alcune inerenti ai primi momenti:

- Cos'hai provato guardando i video? Quale ti ha colpito di più? Perché?
- Chi, secondo te, ha bisogno di essere accolto al giorno d'oggi?
- Che reazione hai davanti a una persona che ha bisogno di aiuto?
- Quando ti senti colui che accoglie?
- Quando ti senti ospite?
- Ti sei mai chiesto cosa prova una persona che viene rifiutata? Ti sei mai sentito così?
- lo accolgo te... L'accoglienza può essere una forma d'amore?
- Cosa puoi fare per accogliere i bisognosi nel tuo piccolo?

Lasciamo agli adolescenti il tempo necessario per entrare nel clima, senza avere fretta di interrompere il silenzio. L'invito è quello a prendersi un proprio spazio personale per sostare sulle domande. Sugerimenti per vivere il tempo del deserto:

- Avere un quaderno su cui scrivere
- Fornire un foglio con le domande
- Prendersi uno spazio personale in cui si ha la sicurezza di non essere disturbati per tutto il tempo a disposizione
- una cappella aperta come spazio possibile tra cui scegliere.

QUARTO MOMENTO – CON CHI SONO CHIAMATO AD ACCOGLIERE?

Il Signore ci insegna ad accogliere tramite la sua Parola, vi proponiamo due brani su cui riflettere insieme.

Sugeriamo due modalità di lettura, quella a più voci oppure la scelta di servirsi di voci fuori campo.

Dal Vangelo secondo Luca (2,1-7)

IN QUEI GIORNI UN DECRETO DI CESARE AUGUSTO ORDINÒ CHE SI FACESSE IL CENSIMENTO DI TUTTA LA TERRA. QUESTO PRIMO CENSIMENTO FU FATTO QUANDO ERA GOVERNATORE DELLA SIRIA QUIRINIO. ANDAVANO TUTTI A FARSI REGISTRARE, CIASCUNO NELLA SUA CITTÀ. ANCHE GIUSEPPE, CHE ERA DELLA CASA E DELLA FAMIGLIA DI DAVIDE, DALLA CITTÀ DI NAZARET E DALLA GALILEA SALÌ IN GIUDEA ALLA CITTÀ DI DAVIDE, CHIAMATA BETLEMME, PER FARSI REGISTRARE INSIEME CON MARIA SUA SPOSA, CHE ERA INCINTA. ORA, MENTRE SI TROVAVANO IN QUEL LUOGO, SI COMPIRONO PER LEI I GIORNI DEL PARTO. DIEDÉ ALLA LUCE IL SUO FIGLIO PRIMOGENITO, LO AVVOLSE IN FASCE E LO DEPOSE IN UNA MANGIA-TOIA, PERCHÉ NON C'ERA POSTO PER LORO NELL'ALBERGO.

Dal Vangelo secondo Matteo (25, 31-40)

QUANDO IL FIGLIO DELL'UOMO VERRÀ NELLA SUA GLORIA CON TUTTI I SUOI ANGELI, SI SIEDERÀ SUL TRONO DELLA SUA GLORIA. E SARANNO RIUNITE DAVANTI A LUI TUTTE LE GENTI, ED EGLI SEPARERÀ GLI UNI DAGLI ALTRI, COME IL PASTORE SEPARA LE PECORE DAI CAPRI, E PORRÀ LE PECORE ALLA SUA DESTRA E I CAPRI ALLA SINISTRA. ALLORA IL RE DIRÀ A QUELLI CHE STANNO ALLA SUA DESTRA: VENITE, BENEDETTI DEL PADRE MIO, RICEVETE IN EREDITÀ IL REGNO PREPARATO PER VOI FIN DALLA FONDAZIONE DEL MONDO. PERCHÉ IO HO AVUTO FAME E MI AVETE DATO DA MANGIARE, HO AVUTO SETE E MI AVETE DATO DA BERE; ERO FORESTIERO E MI AVETE OSPITATO, NUDO E MI AVETE VESTITO, MALATO E MI AVETE VISITATO, CARCERATO E SIETE VENUTI A TROVARMi. ALLORA I GIUSTI GLI RISponderanno: SIGNORE, QUANDO MAI TI ABBIAMO VEDUTO AFFAMATO E TI ABBIAMO DATO DA MANGIARE, ASSETATO E TI ABBIAMO DATO DA BERE? QUANDO TI ABBIAMO VISTO FORESTIERO E TI ABBIAMO OSPITATO, O NUDO E TI ABBIAMO VESTITO? E QUANDO TI ABBIAMO VISTO AMMALATO O IN CARCERE E SIAMO VENUTI A VISITARTI? RISpondendo, IL RE DIRÀ LORO: IN VERITÀ VI DICO: OGNI VOLTA CHE AVETE FATTO QUESTE COSE A UNO SOLO DI QUESTI MIEI FRATELLI PIÙ PICCOLI, L'AVETE FATTO A ME.

Momento di condivisione e gesto finale

Liberamente chiediamo agli adolescenti di condividere quanto è risuonato in loro nel momento di deserto, consegnando agli altri e al Signore, le consapevolezze o i dubbi maturati durante la riflessione sull'accoglienza in base agli argomenti che più li hanno colpiti.

Viene chiesto loro di trovare insieme la definizione di accoglienza: tutti scrivono su un post-it una parola che associano al tema dell'accoglienza e lo pongono al centro del cerchio.

Prima di andare a casa, il gesto sarà quello di raccogliere un post-it, scritto da altri, e di portarlo a casa.

L'accoglienza si fa insieme, ci vuole un pezzettino dell'impegno di ciascuno.

Questo è il senso di un gesto semplice ma che può lasciare nella memoria di chi lo compie una traccia del vissuto.

Preghiamo insieme – Preghiera dell'accoglienza di Leone Dehon

Aiutami Signore, ad attendere senza stancarmi,
ad ascoltare senza tediarmi, ad accogliere senza riserve,
a donare senza imposizioni, ad amare senza condizioni.
Aiutami ad esserci quando mi cercano,
a dare quando mi chiedono, a rispondere quando mi domandano,
a far posto a chi entra, a uscire quando sono di troppo.
Aiutami a vedere te nel mio fratello, a camminare insieme con lui e con te:
perché insieme possiamo sedere alla mensa del Padre.
Amen